

(2003) *Introduzione a Derrida*, Roma-Bari, Laterza, pp. 161, 2a edizione 2004; trad. spagnola *Introducción a Derrida*, Buenos Aires-Madrid, Amorrortu editores, pp. 186, 2006

I pareri dei lettori su Internetbookshop

Arboles (16-05-2005)

È d'uopo un distinguo tra Derrida come filosofo in sè e per sè e il libro di Ferraris in quanto introduzione al medesimo. Io sto ancora più con Foucault e con Habermas su alcuni punti, ma riconosco a Ferraris una proprietà esplicativa e una profondità argomentativa rare.

Voto: 5 / 5

Massimo Sangoi (11-11-2004)

Mi sono laureato in filosofia con una tesi su Jacques Derrida. Ho letto *l'Introduzione a Derrida* di Maurizio Ferraris, che considero uno dei maggiori conoscitori di Derrida in Italia. Questo libro, come altri libri di Ferraris, ha il pregio di offrire una trattazione chiara, ampia e articolata della complessa tematica, che affronta con grande competenza. Esso può sicuramente essere d'aiuto a coloro che si accingono ad affrontare la lettura dei testi derridiani (che non sono di facile accesso) o che semplicemente vogliono farsi un'idea delle questioni che vi si trattano. Ho anche particolarmente apprezzato l'impegno di Ferraris nel mettere in rapporto le analisi derridiane coi contributi di altri grandi pensatori (Leibniz, Kant, Hegel, Nietzsche, Husserl, Heidegger, Freud e altri) e nel far uso di molti esempi che rendono intuitiva l'esposizione. (Sentenze sommarie da parte dei detrattori – il più delle volte emesse sulla base di argomentazioni assai migliori di quelle del commentatore del 26-08-2004, che al libro di Ferraris dà un voto e lo riconduce a tutt'altro – hanno accompagnato l'attività di Derrida. Documentati e più noti sono ad esempio gli scambi di battute, più o meno polemici, con Habermas, Foucault, Searle, Ricoeur, Gadamer. Le repliche di Derrida sono sempre state molto istruttive e in alcuni casi hanno fatto sì che le obiezioni rivoltegli, perché valide in linea di principio ma mal impiegate di fatto, si ritorcessero contro i critici e ne mettessero in luce l'atteggiamento prevenuto.)

Voto: 5 / 5

Andrea (07-09-2004)

Ferraris avrà anche detto delle sciocchezze enormi su Dante, ma il pensiero di Derrida lo spiega bene.

Voto: 4 / 5

Ugo Bessi (26-08-2004)

L'autore di questo volume è andato a un convegno su "Dante e filosofia" sostenendo che "Dante viveva su una terra piatta ed ecologica". Nessun dubbio che allora non ci fosse il DDT, ma la terra piatta è il crollo di un mito: Dante non ha capito nulla di Tolomeo o Ferraris non ha mai letto Dante? Parlare a un convegno su Dante e di Dante non avere neppure i ricordi del liceo: questo la dice lunga sulla cialtroneria di Derrida e dei suoi tirapiedi italiani.

Voto: 1 / 5